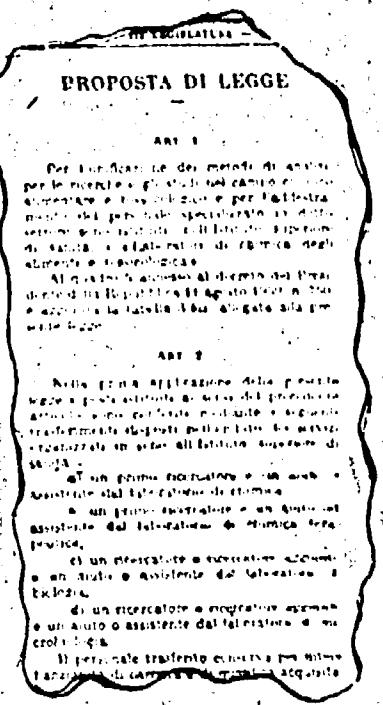


Ecco la « leggina » presentata l'11 gennaio 1963, e cioè poco prima dello scadere della legislatura, dai deputati dc. Bartole, De Maria e Lattanzio per l'istituzione dei « laboratori di chimica degli alimenti e tossicologia ».

Come si legge nell'art. 2 delle leggine i posti dei nuovi laboratori avrebbero dovuto venire ricoperti trasferendo alcuni tecnici e specialisti nell'ambito dei servizi dell'Istituto di Sanità. Fra i trasferimenti il comma « b » dell'articolo 2 prevedeva anche quello di un « primo ricercatore... dal laboratorio di chimica terapeutica ». Il primo ricercatore in questione, guarda caso, è proprio il prof. Chiaravelli, cognato di Moro.



Nuove ombre sull'Istituto Superiore

Il «Nobel» prof. Bovet lascia la Sanità?

L'illustre scienziato concorrerà per una cattedra presso l'università di Sassari — Il ruolo del cognato dell'on. Moro — Secondo un giornale sarebbero spariti alcuni documenti

Il premio Nobel Daniel Bovet, capo del laboratorio te, al centro della attività scientifica nazionale, per de- l'Istituto Superiore di Sanità, discorsi all'insegnamento in una sede universitaria, sicuramente decorosa ma pur sempre periferica?

Non saremo noi ad indagare sulle intenzioni e sulle volontà del prof. Bovet, il quale, per altro, ha fatto la sua libera scelta per ragioni quali per la verità risalivano a mesi addietro, ha riferito tuttavia, che la richiesta del professor Giacomo, direttore dell'Istituto, un rapporto completo e che le indagini sulle vicende denunciate dai parlamentari « sono in corso ».

La notizia, negli ambienti universitari e culturali e in particolare in quelli dell'Istituto Superiore di Sanità, ha fatto effetto. Perché uno scienziato di così chiara fama — si è osservato — ha chiesto di andare in Sardegna? Perché il professore Bovet vorrebbe la sassarese (cioè che comporterebbe questa è, in effetti, la sostanza della questione) dimissioni da capo del labo-

ratorio di chimica terapeutica) compromette ulteriormente il prestigio dell'Istituto di Sanità, venutosi a trovare in questi giorni al centro dell'attenzione generale per motivi non certo lusinghieri.

Un giornale milanese vicino a certi ambienti governativi, riprendendo nostre informazioni, molte delle quali per la verità risalivano a mesi addietro, ha riferito che il ministro « ha chiesto al prof. Giacomo, direttore del Consiglio dei ministri il 1° settembre 1961 sia ancora oggi incaricato ». La cosa può avere una spiegazione: si pensa che, contemporaneamente, il prof. Giacomo è direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica all'Università di Roma.

Stando così le cose, la direzione dell'Istituto di Sanità deve, infatti, fare affidamento sull'iniziativa di altre persone al di là e a volte anche al di sopra della necessaria collaborazione. Questo chiede, forse, almeno in parte, le ragioni per cui determinati personaggi, « dei quali per altro non si discute », per il valore professionale, giocano un ruolo assai più « impegnato » di quanto loro compete.

Una delle persone la cui sfera d'azione supererebbe largamente le pur importanti attribuzioni professionali sarebbe il prof. Chiaravelli, primo ricercatore del laboratorio di chimica terapeutica (quello diretto dal prof. Bovet) e cognato dell'onorevole Moro.

Alcuni degli episodi più clamorosi di faziosità politica, accaduti nell'interno dell'organismo, avrebbero avuto origine, appunto, dall'intraprendenza del congiunto del segretario della DC. Ci riferiamo, in particolare, ai tentativi di colpire alcuni esperti sindacali sulla base di accuse risultate poi manifestamente false, ma che hanno contribuito a creare un clima di sospetti e di tensione.

E' certo, comunque, che il prof. Chiaravelli è la persona cui alludeva il sindacato unitario nel suo bollettino, 7 allorché accusava la direzione di non voler predisporre insieme ai rappresentanti sindacali « un progetto sulla riforma dell'Istituto ». « Mentre si faceva più impellente la necessità di preparare un progetto, di riforma organica e globale — affermava il bollettino — veniva preparata una legge (Camera dei Deputati n. 4444, III legislatura) che prevedeva la creazione di un nuovo laboratorio a capo del quale sarebbe andato il cognato dell'on. Moro. L'iniziativa, dovuta ai deputati dc. Bartole, De Maria e Lattanzio, venne bloccata nella commissione di studio della Camera.

Così è indicato dall'azione operata e dei più diversi strati sociali, sempre più combattiva e coordinata. Così espongono gli interessi non solo dei lavoratori e del popolo in genere, ma della stessa borghesia spagnola.

Da parte nostra siamo decisi a portare avanti la lotta in difesa dei nostri diritti dando inizio ad azioni giuridiche di ogni tipo, promuovendo querelle e denunce giuridiche contro la direzione della prigione, la direzione generale di Polizia, ecc. Siamo decisi a ricorrere anche ad altri mezzi di azione se ciò risultasse necessario. Non ci lasceremo intimorire, saremo intransigenti verso la permanente ingiustizia che ci si vuole imporre.

Tra le gravi minacce che pesano su di noi in questi momenti, c'è il proposito della direzione di polizia di rinchiudere in questa prigione circa un centinaio di detenuti comuni immediati, gente depravata, mediante la quale si intende creare verso di noi un clima permanente di provocazioni, ed addirittura di attentati, come è già successo nel passato. La polizia si giustifica offrendo che « occorre completare il numero dei detenuti nei laboratori del penitenziario ». Il che però può venir compiuto, trasferendo a Burgos i detenuti politici di Cáceres. Diverse da altri luoghi: in effetti si cerca di convertire il penitenziario di Burgos in un inferno dove risulterebbe impossibile il nostro slargo di studio ed attività e dove ogni azione intrapresa contro di noi avrà l'appoggio incondizionato della massa dei detenuti comuni, scelti tra i peggiori. Noi crediamo, amici, che questo progetto possa venire imposto se si suscita intorno ad esso l'interesse internazionale. Ma bisogna agire con rapidità e decisione. Riteniamo che, contemporaneamente, debba proporsi il riconoscimento della nostra condizione di detenuti politici e dei diritti che ci spettano. Per esempio risulta inammissibile che venga violata la nostra coscienza obbligando ad assistere formalmente alle ceremonie religiose tutt'altro che hanno dichiarato di non essere credenti.

Noi altri, che sentiamo un profondo ed autentico rispetto verso i cattolici e i credenti in genere, ci sentiamo umiliati quando, contro la nostra volontà e coscienza, siamo obbligati ad assistere alla messa. Riteniamo che le gerarchie della Chiesa, e i cattolici tutti debbano aiutarsi ad ottenere il rispetto delle nostre coscenze e dei nostri sentimenti, e desideriamo che la nostra petizione giunga sino a loro per ottenerne l'appoggio morale e materiale: si tratta infatti di una questione assai grave, che coinvolge il rispetto della persona umana.

Potrete contare, ripetiamo, sull'incondizionata riconoscenza delle nostre famiglie, dei nostri cari così sensibili a qualsiasi forma di incaricamento.

Potrete contare sulla solidarietà sempre più vasta ed efficace dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale.

Come vedete siamo ottimisti perché la situazione è giunta al limite, perché contiamo su tutti voi, nostri amici, e sul calore del nostro popolo.

Vi ringraziamo nuovamente di questa fraterna e attiva amicizia. Ricamate, cari amici, i più sinceri saluti.

I DETENUTI POLITICI DI BURGOS

Il romanzo contemporaneo a Leningrado

Rappresentate tutte le tendenze

La « tavola rotonda » sarà seguita da una conferenza stampa

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 1.

Dal 3 al 7 agosto, per iniziativa della Società Europea degli Scrittori, come i lettori dell'Unità già sanno, Leningrado ospiterà una « tavola rotonda » attorno alla quale alcuni tra i più noti nomi di lettere italiani, sovietici, inglesi, tedeschi, ungheresi, francesi, ecc., discuteranno i problemi e i destini del romanzo contemporaneo.

L'idea di questa « tavola rotonda » era nata lo scorso anno a Firenze, nel corso dell'annuale Congresso della Società e si concretizzò ora, in un momento di particolare interesse, allorché la letteratura narrativa di ogni paese è investita da una crisi di ricerca in cui si mescolano strettamente, e spesso si confondono, elementi positivi e elementi negativi.

Il dibattito di Leningrado si prospetta dunque appassionato e anche difficile. Esso — dato il particolare carattere di « simposio » ad alto livello che ha — si svolgerà per decisione del Consiglio direttivo della Società Europea degli Scrittori a porte chiuse, cioè senza pubblico e giornalisti, nella Sala Majakovskij dell'Unione degli Scrittori di Leningrado, sede della « tavola rotonda ». Soltanto il giorno 9, nel corso di una conferenza-stampa a Mosca, alcuni tra i partecipanti al dibattito riferiranno sull'andamento e i risultati dei lavori.

I sovietici mandano a Leningrado una delegazione in cui sono rappresentati, con nomi di fama indiscussa, tutte le sfumature del realismo socialista: Sciolokov, Fedin, Leonov, Ehrenburg, Tsvazovskij, Gonciar, Kotcov, Axionov, Solzhenitsin, Stelmach, ecc.

« La discussione — ha dichiarato Surkov, che sarà insieme a Sciolokov uno dei relatori di parte sovietica — permetterà a noi scrittori sovietici di illustrare ai partecipanti alla « tavola rotonda » le basi del nostro metodo del realismo socialista, i suoi legami col popolo, i rapporti tra scrittore e vita, e la possibilità del romanzo nato dalla realtà del nuovo mondo ».

I lavori veri e propri della « tavola rotonda » cominceranno con la lettura delle relazioni il 5 agosto.

Augusto Pancaldi



BONN — Adenauer conversa vivacemente con Segni (Telefoto)

La visita di Segni in Germania Ovest

Adesione alle riserve di Bonn sulla tregua

Dopo il colloquio Piccioni-Schroeder, Cattani dichiara che l'Italia condivide le « apprensioni » di Adenauer

Dal nostro inviato

BONN, 1.

Il governo italiano condusse le « apprensioni » tedesche

occidentali circa le conse-

guenze che potrebbe avere la

firmata del trattato di Mosca

sulla cessazione degli esperi-

menti nucleari; e ciò « ren-

dendosi conto di quali sono

le lati negativi di questo ac-

cordo qualora, come si teme

il capo del laboratorio di chि-

rica terapeutica nel quale il

cognato di Moro è prima ri-

cercatore.

Le carenze dell'Istituto di

Sanità, per altro, non sono

soltanto dovute al modo con

cui viene fatto funzionare

anche e soprattutto alla

struttura: a quella struttura

« antidiomatica » che

consente, fra l'altro, al per-

sonale tecnico della carriera

di assumere consulenze

per conto di quelle stesse im-

prese private che deve con-

trollare. Si verifica così

l'evento singolarissimo, per

cui le case produttrici che

servono della consulenza dei

tecnicici dell'Istituto di Sanità

sono stati aggiunto — è stato

un allineamento così aper-

to ai desideri di Bonn, ha

cercato di addolcire le sue

affermazioni aggiungendo

« che le cose sono tuttora in

movimento e che certamente

si troverà il modo di non

peggiorare la situazione de-

descisa nell'ambito dell'ac-

cordo ».

Questo, a quanto pare, è

stato il tema che ha occupa-

to quasi interamente il pri-

mo cancelliere federale. Ade-

nauer, nella villa Hammer-

schmidt, ha conversato con

Cattani, « si è svolto

un incontro fra

le due amministrazioni ».

« Il colloquio — ha detto

Brusco — ha avuto un con-

tinuo scambio di note fra i

governi di Nuova Delhi e Pe-

rhine. Malgrado i sintomi di

aumento di tensione, alcuni

osservatori considerano l'as-

sunzione di Nehru un dato

anche da preoccupazioni di

carattere interno in vista del

difficile imminente dibattito alla

riapertura del parlamento.

La discussione — ha dichiarato Surkov, che sarà insieme a Sciolokov uno dei relatori di parte sovietica — permetterà a noi scrittori sovietici di illustrare ai partecipanti alla « tavola rotonda » le basi del nostro metodo del realismo socialista, i suoi legami col popolo, i rapporti tra scrittore e vita, e la possibilità del romanzo nato dalla realtà del nuovo mondo ».

I sovietici mandano a Leningrado una delegazione in cui sono rappresentati, con nomi di fama indiscussa, tutte le sfumature del realismo socialista: Sciolokov, Fedin, Leonov, Ehrenburg, Tsvazovskij, Gonciar, Kotcov, Axionov, Solzhenitsin, Stelmach, ecc.

« La discussione — ha dichiarato Surkov, che sarà insieme a Sciolokov uno dei relatori di parte sovietica — permetterà a noi scrittori sovietici di illustrare ai partecipanti alla « tavola rotonda » le basi del nostro metodo del realismo socialista, i suoi legami col popolo, i rapporti tra scrittore e vita, e la possibilità del romanzo nato dalla realtà del nuovo mondo ».

I lavori veri e propri della « tavola rotonda » cominceranno con la lettura delle relazioni il 5 agosto.

Augusto Pancaldi

Nehru preannuncia « sacrifici per la difesa »

NUOVA DELHI, 1.

Nehru ha fatto drammatiche dichiarazioni ad una conferenza dei ministri dell'agricoltura degli Stati indiani. « Gravi problemi di difesa ci stanno di fronte — ha detto — e nessuno sa quali altri sacrifici potranno imporsi, ma è certo che ce li imporranno e il popolo indiano deve prepararsi ad una giusta reazione ». Nehru si riferiva alle voci su presunti concentramenti di truppe cinesi al confine con l'India.

Dal ministero degli